

**RASSEGNA STAMPA**  
**5 giugno 2013**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# «Bondi ok ma nodo proprietà»

**Squinzi:** tutti i giorni inutili polemiche, necessarie governabilità e stabilità

**Sul caso Taranto rispettare i diritti**

«Trovare una giusta impostazione altrimenti sarà difficile richiamare investimenti esteri»

**La disoccupazione giovanile**

**Il leader degli «junior»: intervenire sulle tasse, le risorse dai risparmi negli acquisti della Pa**

## MADE IN ITALY

«Risente delle difficoltà del paese, del calo dei consumi, ma comunque c'è una capacità elevata di competere sui mercati globali»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ La crescita può tornare solo partendo dalle imprese. «Il settore del made in Italy risente delle difficoltà del paese, del calo vistoso dei consumi interni, ma comunque c'è una capacità elevata di competere sui mercati globali». Manifatturiero al centro, quindi, per lo sviluppo e per creare occupazione. Giorgi **Squinzi** continua a ripeterlo, incalzando il governo e la politica ad agire. Lanciando però alcuni messaggi preoccupati sul caso Ilva e sull'azione dell'esecutivo.

Ieri sull'Ilva è stato deciso il commissariamento: «sulla persona di Enrico Bondi, che è un chimico come me, che conosco da tempo ed ha dato tante prove di sé come manager non ho niente da dire. Non è un problema della persona ma dell'Ilva: si gioca una partita emblematica per il futuro del paese», ha detto ieri il presidente di **Confindustria**, che è intervenuto sia

all'assemblea dei calzaturieri dell'Ance, sia all'assemblea degli industriali di Lecco.

«È una situazione che se non saremo capaci di dargli un'impostazione che rispetti i diritti della proprietà e tutto quello che è connesso ad un'attività manifatturiera di questo tipo sarà poi difficile richiamare in Italia ulteriori investimenti esteri e svolgere attività siderurgiche», ha detto **Squinzi**, avanzando anche il timore che questo atteggiamento possa «allargarsi a macchia d'olio, ad altri settori come la chimica».

Sui contenuti del decreto non si è sbilanciato: «mi mancano gli elementi, ma la preoccupazione è massima perché ci sono in gioco 50 mila posti e tutta la siderurgia italiana».

Sul problema della crisi **Squinzi** ha sollecitato l'esecutivo ad agire: «abbiamo dato fiducia al governo Letta, speriamo di aver fatto bene, anche se tutti i giorni vediamo che si perde tempo in inutili polemiche». Invece «abbiamo bisogno di un governo che sappia che crescere si può, anzi si deve e che non sia soggetto a continue fluttuazioni. Serve stabilità e governabilità».

Il presidente di **Confindustria**

**Sitta** non ha commentato, rispondendo alle domande dei giornalisti, se possa essere congruo il termine indicato dal Quirinale, 18 mesi, entro cui fare le riforme: «andiamo avanti con il dibattito, alla fine trarremo le conclusioni». **Squinzi** ha commentato i dati dei calzaturieri, che nel periodo gennaio-aprile hanno avuto un calo degli ordini in Italia pari all'8,7%, mentre quelli esteri sono migliorati del 3,6 per cento. Sono migliorati specialmente quelli dalla Cina e dalla Russia. È la dimostrazione, ha detto, della competitività del manifatturiero italiano. Bisogna mettere l'industria al centro dell'agenda dell'azione di governo, anche per affrontare il problema della disoccupazione.

«Con i dati tragici della disoccupazione e del lavoro dobbiamo essere capaci di creare al più presto le condizioni per nuovi posti», ha detto **Squinzi**. Che comunque ha giudicato pessimistici i dati diffusi nei giorni scorsi dalla Cgil secondo cui bisognerà aspettare 60 anni per ritornare agli stessi livelli occupazionali del 2007: «da imprenditore spero si possa ripartire prima. E comunque il lavoro può tornare solo dalle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Jacopo Morelli | Giovani imprenditori

# «Troppi autolesionismi, serve il clima giusto per le imprese»

«Guido Carli parlava di lacci e laccioli. Oggi questi vincoli che bloccano l'Italia sono diventati catene pesanti, che arrivano all'autolesionismo economico e sociale. Bisogna rimboccarsi le maniche e reagire». Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, ha trovato uno slogan efficace come titolo del convegno che si terrà venerdì e sabato a Santa Margherita Ligure. «Scateniamoci». «Liberiamo l'Italia da vincoli e catene, troviamo la forza di reagire. L'Italia ha tutte le condizioni per farcela, a patto che si agisca, rapidamente e nella giusta direzione». Ci saranno esempi di start up internazionali, il premio Nobel James Alexander Mirrlees, i presidenti di Camera e Senato, i ministri del Lavoro e dell'Integrazione, con le conclusioni affidate al presidente di **Confindustria**.

**Stavolta i politici sul palco ci saranno, non come le precedenti edizioni: un atto di fiducia?**

C'è un nuovo governo, vogliamo far arrivare il nostro messaggio. E cioè che bisogna dare alle imprese maggiori certezze, offrire una prospettiva di futuro che alimenti la speranza. Siamo di fronte all'emergenza occupazione, specie i giovani non trovano lavoro. L'ultimo dato Istat, oltre il 40,5% di disoccupazione giovanile, è drammatico e al Sud sale di 10 punti. Bisogna ritrovare la fiducia, un elemento fondamentale per far ripartire l'economia.

**Ieri mattina lei incontrando il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha affrontato proprio il problema della disoccupazione giovanile. Cosa fare?**

Napolitano è da sempre molto sensibile sull'argomento. L'occupazione non si crea per decreto, ma facendo crescere le

imprese. E quindi è prioritario un intervento sulle tasse che pesano su imprese e lavoratori, ridurre il cuneo fiscale, rendere più flessibile il mercato del lavoro. Cioè creare un ambiente favorevole al fare impresa e agli investimenti, sia italiani che esteri. Altrimenti anche tra i giovani chi può se ne va: per la prima volta quest'anno il numero degli emigrati ha superato quello degli immigrati. Purtroppo finora l'unica certezza che abbiamo avuto è stata un aumento della pressione fiscale.

**Servono soldi, e nel bilancio pubblico scarseggiano...**

I margini ci sono. Una vera revisione della spesa deve essere ancora fatta. Sugli 800 miliardi di spesa pubblica, 600 sono difficilmente comprimibili, tra istruzione, stipendi e altre voci che non si possono ridurre. Ma 200 miliardi rappresentano quanto la Pubblica amministrazione spende in acquisti. Ogni punto percentuale risparmiato sono 2 miliardi. Le risorse si possono trovare, per iniziative che sono cruciali per l'innovazione e lo sviluppo. Penso per esempio all'agenda digitale, per la quale mancano ancora i decreti attuativi: renderla operativa consentirebbe di risparmiare alcuni miliardi all'anno. Se non decolla, è per mancanza di volontà.

**Un anno fa, proprio a Santa Margherita, i segretari dei partiti si erano presi l'impegno di riformare la legge elettorale. Ancora ne stiamo parlando: insisterà?**

È un punto importante, la stabilità politica è fondamentale per la governabilità e per fare certezza sul futuro alle aziende, alimentando la fiducia. Bisogna insistere: nella storia molte grandi battaglie sono state vinte per la determinazione di alcuni protagonisti. Noi lo faremo.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacopo Morelli, 37 anni, è presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**



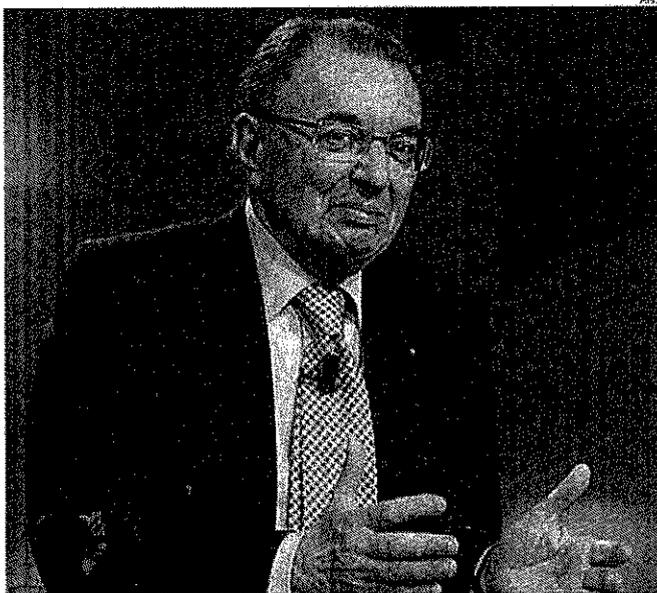
## VENERDI E SABATO I «GIOVANI» A S. MARGHERITA

**Quattro workshop per le imprese****Il convegno**

Creatività e innovazione, parole chiave per essere più competitivi. In un mondo dove si trasforma il modo di lavorare a causa dei cambiamenti tecnologici. Venerdì pomeriggio, dopo il convegno (il 7 e 8 giugno) a Santa Margherita, al quale partecipa anche il presidente di **Confindustria** **Giorgio Napolitano**, si terranno quattro workshop, organizzati dai Giovani imprenditori in collaborazione con alcune aziende, Unicredit, Vodafone, Visa, che mettono a disposizione le proprie esperienze-conoscenze

**I temi dei workshop**

Si parlerà di "agilità aziendale" nel workshop di Unicredit, proponendo modelli organizzativi flessibili; in quello di Vodafone con lo smart-working si discuterà di come le tecnologie "mobile" migliorino i processi in azienda. In collaborazione con Visa, si analizzeranno casi di imprenditori che hanno fatto dell'innovazione il fattore distintivo. E nel workshop Cre-attività, promosso con il comitato Triregionale dei Giovani, si racconterà chi ha trovato nuovi metodi per immaginare, creare e crescere



«Stabilità e governabilità». **Giorgio Napolitano**, presidente di **Confindustria**

Via libera del Senato al decreto: ora passa alla Camera - Entro 60 giorni l'erogazione

# Pagamenti Pa, 21 miliardi già assegnati ai Comuni

## Resta lo «scippo» dei 400 milioni sottratti alle imprese

■ Procede a tappe forzate l'operazione per il pagamento dei debiti della Pa: quasi 21 miliardi (sui 40 fissati dal decreto legge approvato ieri al Senato) sono già stati assegnati alle amministrazioni che devono saldare in concreto gli arretrati con le imprese; e qualche ente ha già iniziato a pagare. Secondo un monitoraggio dell'Ance, le risorse già assegnate vanno per il 30% al Nord, per il 28% al Centro e per il 42% al Mezzogiorno. Tra le Regioni la quota più consistente

al Lazio (21%), davanti a Campania (19%) e Piemonte (12%).

Intanto prosegue l'iter parlamentare del decreto legge sblocca-debiti: dopo il sì in seconda lettura del Senato, torna alla Camera per il via libera definitivo entro il 7 giugno. Tra le modifiche apportate spicca lo storno di 400 milioni dai fondi con cui la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto distribuire la seconda tranche di anticipazioni di liquidità.

Servizi e analisi ► pagina 2-3

### I pagamenti alle imprese

L'ATTUAZIONE DEL DECRETO

#### Il monitoraggio

Il rapporto Ance ripartisce le risorse totali già assegnate: 30% al Nord, 28% al Centro, 42% al Sud

#### Allentamento del patto

Sono 1.111 gli enti che oltre alle anticipazioni hanno chiesto un «margine» per 1,86 miliardi

# Pronti all'incasso 21 miliardi su 40

## Arrivate le risorse agli enti, il decreto funziona - Resta il perimetro finanziario insufficiente

#### LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ

La Cassa depositi e prestiti ha distribuito 3,6 miliardi: il Comune di Napoli al primo posto ha incassato 593 milioni, poi Roma a 348

#### LE REGIONI

Dal complesso degli strumenti finanziari messi in campo i maggiori incassi vanno al Lazio, seguono Campania e Piemonte

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

■ Dei 40 miliardi di pagamenti previsti dal decreto legge approvato ieri dal Senato, 21 sono già stati assegnati alle amministrazioni che devono concretamente saldare gli arretrati con le imprese. In altre parole, il decreto funziona bene a valle della norma legislativa e nelle casse delle Pa sono già arrivate le risorse per saldare i conti. Qualcuno ha già cominciato a farlo ma è presto per quantificare quanti enti siano. Non vengono comunque segnalate barriere fra l'assegnazione delle risorse e i pagamenti che dovrebbero avvenire al massimo entro 60 giorni.

Lo afferma il nuovo rapporto dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili,

che ha messo in piedi un monitoraggio costante dell'attuazione del decreto. Lo studio mette insieme i flussi di cassa derivanti dai cinque strumenti previsti dal decreto legge: i 4,5 miliardi dell'allentamento del patto di stabilità interno, i 3,6 miliardi di anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, i 5,630 milioni di anticipazioni del ministero dell'Economia alle Regioni, i 1,744 milioni di patto di stabilità «interno verticale», i 5 miliardi per la sanità. In tutto 20.474 milioni che vengono poi ripartiti territorialmente: il 30% va al nord, il 28% al centro, il 42% al sud. Tra le Regioni è il Lazio a vincere la quota più consistente, con il 21%, alla Campania va il 19%, al Piemonte il 12%.

La parte più interessante e

nuova di questo secondo aggiornamento Ance sullo stato di attuazione dei pagamenti Pa riguarda la ripartizione territoriale dei 3,6 miliardi di anticipazioni della Cassa depositi e prestiti a 1.500 enti locali, dopo che il primo rapporto si era soffermato sulla ripartizione territoriale dei 4,5 miliardi di «spazi finanziari» per l'allentamento del patto di stabilità interno (si veda Il Sole 24 Ore del 17 maggio). La Cdp ha distribuito 3,6 miliardi che resteranno la cifra definitiva dopo il taglio secco della seconda tranche di 400 milioni avvenuto lunedì sera al Senato. Lo «scippo» alle imprese avviene proprio dove maggiormente duole la ferita dell'insufficienza di risorse: le richieste provenienti dagli enti locali ammontavano a 5.760 milioni. È stato possibile accon-



tentare, quindi, solo il 62,5% delle richieste, in misura proporzionale alle domande di ogni singolo ente locale.

Vediamo allora la ripartizione della torta delle anticipazioni Cdp. Dei 3,6 miliardi 3,520 milioni vanno a 1.469 Comuni (351 al nord, 293 al centro, 825 al sud), 69 milioni a 15 province (3 al nord, 3 al centro, 9 al sud), 11 milioni a 24 unioni di comuni o comunità montane (2 al nord, 10 al centro, 12 al sud).

La ripartizione regionale evidenzia come siano Campania e Lazio a fare la parte del leone, rispettivamente con 1.180 e 736 milioni di anticipazioni assegnate. Seguono quattro Regioni del Sud: la Calabria con 526 milioni, 403 alla Sicilia, 300 al Piemonte, 111 alla Puglia. Tutte le altre regioni stanno sotto i 70 milioni.

Le anticipazioni assegnate

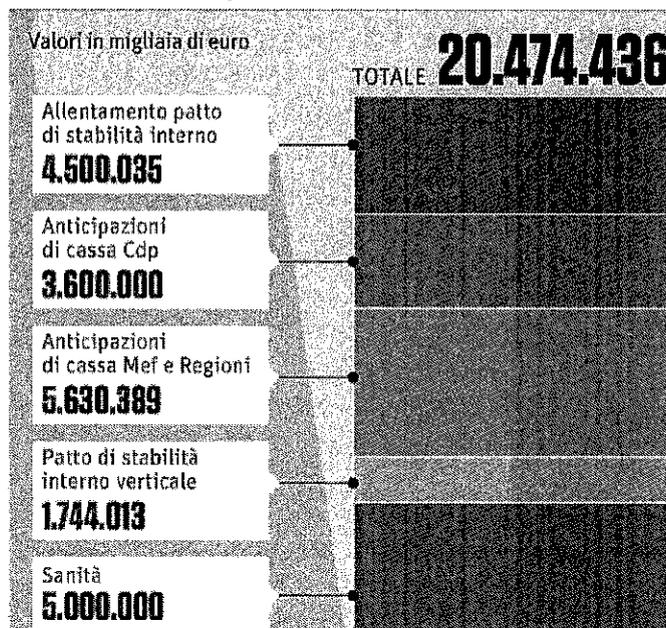
dalla Cassa depositi e prestiti si prestano anche a una classifica dei primi dieci enti locali per entità del prestito che la gran parte degli enti locali (1.330 su 1.508) hanno deciso di restituire in 30 anni. Al primo posto il comune di Napoli che ha incassato 593,1 milioni. Seguono Roma con 348,5 milioni, Torino con 238,6 milioni, Reggio Calabria con 187,5 milioni, Salerno con 57,5 milioni, Pomezia con 56,3 milioni, Modica con 40,3 milioni, Nocera Inferiore con 35,5 milioni, Pozzuoli con 29,5 milioni, Potenza con 27,3 milioni. Anche se si prende la ripartizione territoriale provinciale vince Napoli con 747,4 milioni, mentre gli enti locali della provincia di Roma incassano 545,6 milioni, quella di Torino 270,9 milioni.

Un'altra analisi utile a capire gli effetti del decreto legge ap-

provato dal Senato è quello delle sovrapposizioni tra le anticipazioni della Cdp e gli «spazi finanziari» di allentamento del patto di stabilità interno. Oltre tre quarti degli enti locali che hanno chiesto l'allentamento del patto di stabilità non hanno chiesto anticipazioni alla Cdp. Si conferma quindi che questi enti locali la liquidità ce l'avevano già in cassa e non potevano usarla solo per i vincoli del patto di stabilità. Inoltre, 142 enti locali che hanno chiesto anticipazioni alla Cdp lo hanno fatto per cifre inferiori all'allentamento del patto di stabilità richiesto. Sono 1.111 gli enti locali ad aver chiesto sia le anticipazioni alla Cdp sia l'allentamento del patto di stabilità per un importo di 1,86 miliardi. Altri 373 enti hanno chiesto solo anticipazioni Cdp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le risorse alle imprese



## Tutte le risorse assegnate

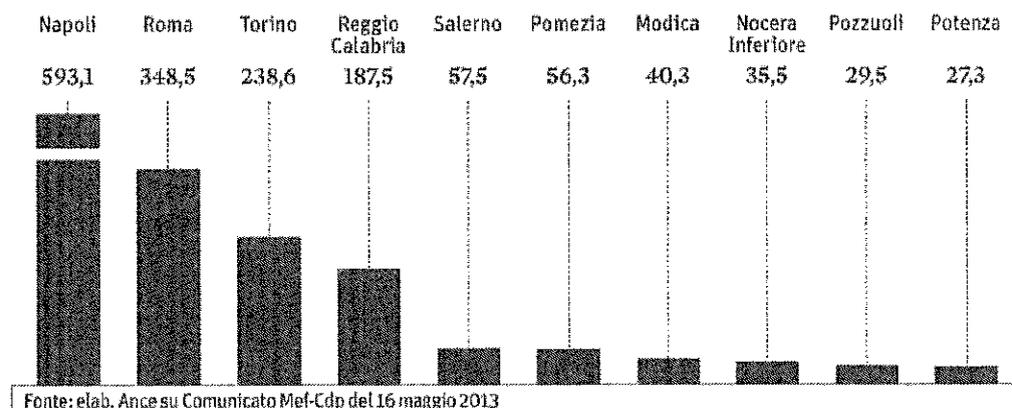
### LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Ripartizione delle risorse tra le Regioni - Valori in migliaia di euro

Territorio regionale	Allentamento Patto di stabilità interno	Anticipazioni di cassa Cdp	Anticipazioni di cassa Mef a Regioni	Patto di stabilità interno verticale	Sanità	Totale
Abruzzo	94.701	70.461	--	39.977	174.009	379.149
Basilicata	66.672	60.371	--	26.861	16.209	170.114
Calabria	249.579	525.504	250.561	66.500	107.142	1.199.287
Campania	579.664	1.179.546	1.452.600	153.788	531.970	3.897.569
E. Romagna	312.321	18.827	--	113.848	423.584	868.581
Friuli-VG	47.417	--	--	--	6.468	53.885
Lazio	398.733	735.625	2.287.800	174.978	786.741	4.383.877
Liguria	77.207	7.691	42.227	42.551	81.833	251.510
Lombardia	837.015	37.534	--	242.942	189.450	1.306.942
Marche	102.569	19.080	19.435	42.844	44.871	228.800
Molise	22.421	24.396	27.460	14.046	44.285	132.608
Piemonte	273.591	299.969	1.107.900	119.662	633.889	2.435.011
Puglia	220.642	110.669	--	110.520	146.679	588.510
Sardegna	89.091	6.920	--	108.962	159.728	364.701
Sicilia	283.751	403.172	347.132	263.979	606.097	1.904.131
Toscana	399.479	67.807	95.274	102.378	230.753	895.691
Trentino-A.A.	36.550	--	--	--	18.884	55.434
Umbria	74.451	30.153	--	29.547	17.222	151.373
Valle d'Aosta	8.886	--	--	--	2.945	11.831
Veneto	325.295	2.274	--	90.630	777.231	1.195.430
<b>Totale</b>	<b>4.500.035</b>	<b>3.600.000</b>	<b>5.630.389</b>	<b>1.744.013</b>	<b>5.000.000</b>	<b>20.474.436</b>

### LE ANTICIPAZIONI DELLA CDP

I primi 10 comuni per importo delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti (in migliaia di euro)



**I pagamenti alle imprese**

L'ITER IN PARLAMENTO

Le altre modifiche  
Cambiano i criteri di voto per scegliere  
i membri del Consiglio di presidenza tributaria

Corsa contro il tempo  
Il provvedimento è atteso oggi alla Camera  
per il sì definitivo, va convertito entro venerdì

# Debiti Pa, confermato il taglio alle imprese

Via libera dal Senato con 247 sì - Tra le novità la proroga a Equitalia e i pagamenti ai professionisti

**IL FONDO PER I PRESTITI**

Ok all'emendamento dei relatori: ridotta di 200 milioni nel 2013 e altrettanti nel 2014 la dotazione per gli anticipi di liquidità

**I TAGLI ALL'ISTRUZIONE**

Per compensare la maggiore spesa statale per interessi spunta una sforbiciata da 6,7 milioni al bilancio 2014 dei Miur, altri 35 dall'8 per mille

**Eugenio Bruno  
Marco Mobili**  
ROMA

Il decreto sblocca-debiti della Pa torna alla Camera per il suo ultimo giro di tavolo. Il Senato ha approvato ieri in seconda lettura con 247 voti favorevoli (Pdl, Pdl, Scelta civica, Lega Nord e M5S), 7 astenuti (Sel) e nessun contrario, il provvedimento che destina 40 miliardi in due anni allo smaltimento dei pagamenti arretrati alle imprese. Ma il testo, che i deputati licenzieranno in via definitiva entro giovedì 7 giugno quando scadranno i termini per la sua conversione in legge, è diverso in più punti da quello uscito da Montecitorio il 15 maggio scorso. E ciò per effetto delle modifiche presentate dai relatori Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Pdl), con il placet del Governo, e varate ieri dall'assemblea di Palazzo Madama.

Tra queste spicca sicuramente la decisione di stornare 400 milioni di euro (200 nel 2013 e altrettanti nel 2014) dalle risorse per le anticipazioni di liquidità da concedere agli enti locali e destinarle al rimborso dei sindacati che nel 2012 si sono visti computare anche il gettito degli immobili di proprietà comunale. Ciò significa che i due terzi dei 600 milioni (330 milioni quest'anno e 270 il prossimo) attribuiti ai primi cittadini per neutralizzare gli effetti sui bilanci dell'Imu "autopagata" arriveranno dai fondi gestiti dalla cassa depositi e prestiti (Cdp) per liquidare le aziende. I restanti 200 milioni giungeranno dai fondi per gli enti dissestati come spiega l'articolo qui sotto. Mentre il maggior costo per gli interessi passivi che lo Stato si sobbarcherà sarà coperto da un taglio di 6,7 milioni al bilancio del Miur e dall'innalzamento da 20 a 35,8 milioni della sforbiciata alla quota statale dell'8 per mille. Oltre che da un ritocco all'insù per 600 mila euro della stretta sulle indennità degli ambasciatori.

Sempre ieri l'aula del Senato ha stabilito, da un lato, la proro-

ga al 31 dicembre 2013 del termine per l'addio di Equitalia alla riscossione coattiva per conto dei Comuni (inizialmente prevista per la sola Tares) e, dall'altro, il rinvio al 30 settembre prossimo del termine entro cui i Comuni dovranno approvare i bilanci preventivi 2013. Ma anche una diversa modalità di elezioni per i componenti del Consiglio di presidenza per la giustizia tributaria: non avranno il diritto di voto né i membri della Commissione tributaria centrale né quelli soprannumerari (e non ancora assegnati alle funzioni giurisdizionali) delle singole Commissioni territoriali.

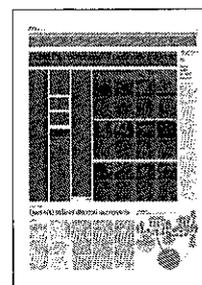
Sul treno in corsa del Dl il Governo ha fatto salire anche un cambiamento in materia di sospensione del versamento Imu così da farla entrare in vigore con largo anticipo rispetto alla data del versamento del 17 giugno. Si tratta della rinuncia da parte dello Stato alla riserva erariale sugli immobili di categoria D (impianti sportivi, teatri, capannoni ecc.) di proprietà dei Comuni. Stabili per i quali i primi cittadini non dovranno più versare l'imposta municipale nelle casse statali. Novità su cui ha posto l'accento anche il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, evidenziando come sulla tassazione degli immobili di proprietà dei Comuni il Governo abbia colmato alcune mancanze che erano state già evidenziate con la prima applicazione dell'Imu.

A questi cambiamenti vanno aggiunti quelli introdotti giovedì in commissione Bilancio sempre su input del tandem Santini e D'Alì: la doppia garanzia dello Stato che secondo i relatori consentirà di smaltire nel 2014 tutti i debiti delle Pa (si veda altro articolo a pagina 2); le sanzioni alleggerite per quell'ottantina di enti (in particolar modo siciliani) che nel 2012 hanno sforato il Patto di stabilità per pagare le imprese; lo stop all'erogazione del premio di risultato ai dirigenti che non rimborsano alla Cdp la prima rata dell'anticipazione di li-

quidità erogata con le somme eventualmente eccedenti dal pagamento di tutti i debiti per cui hanno ottenuto il prestito o gli spazi finanziari delle Regioni. Senza dimenticare l'estensione ai professionisti delle regole per la certificazione e la ricognizione dei crediti ma non di quelle sulle compensazioni. Almeno per ora visto che ieri è stato approvato un ordine del giorno dei relatori che impegna l'Esecutivo a rendere compensabili anche i crediti commerciali dei professionisti con i debiti tributari iscritti a ruolo entro il 31 dicembre 2012. Com'è consentito alle altre categorie di creditori.

Il resto del decreto ricalca quello uscito dalla Camera il 15 maggio. Come forse si ricorderà, in quella sede l'esclusione dal patto di stabilità è stata estesa ai debiti fuori bilancio. Ed era stata creata una doppia corsia per le poste debitorie di Comuni e Province: i 5 miliardi di spazi finanziari devono essere assegnati prioritariamente a obbligazioni maturate al 31 dicembre 2012 e non ancora estinti al 9 aprile 2013 (data di entrata in vigore del Dl) ma se ci saranno risorse non utilizzate queste potranno coprire anche pagamenti di debiti di parte capitale già effettuati prima del 9 aprile. Laddove erano saltate le norme che costringevano i Comuni a vincolare una corrispondente quota del gettito Imu per ottenere una maggiore anticipazione di tesoreria e che consentivano alle regioni di usare la leva fiscale per rimborsare le anticipazioni ricevute per pagare i debiti sanitari. Se vorranno i governatori dovranno tagliare la spesa corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





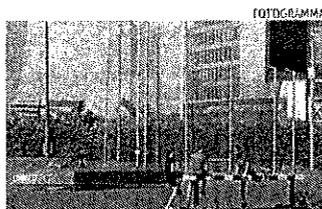
## Anticipazioni liquidità

● L'anticipazione è uno strumento fondamentale nell'architettura del decreto sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: per gli enti locali che non hanno sufficiente liquidità in cassa, la norma ha previsto che la Cassa depositi e prestiti sia il veicolo unico attraverso cui il Tesoro anticipa le somme.

La misura è stata anche oggetto di importanti modifiche nel passaggio al Senato. Per rimborsare i sindaci che si sono visti computare nel gettito dell'Imu 2012 anche gli immobili di proprietà comunale, è stato deciso di stornare 400 milioni di euro (200 nel 2013 e altrettante nel 2014) dalle risorse per le anticipazioni di liquidità da concedere agli enti locali. Ciò significa che i due terzi dei 600 milioni (330 milioni quest'anno e 270 il prossimo) attribuiti ai primi cittadini per neutralizzare gli effetti sui bilanci dell'Imu autopagata sui propri beni arriveranno dai fondi per i prestiti gestiti dalla cassa depositi e prestiti (Cdp). I restanti 200 milioni arriveranno dai fondi per gli enti dissestati

## I punti principali e le modifiche introdotte al Senato

### Novità



FOTOGRAFIA

#### IMMOBILI COMUNALI

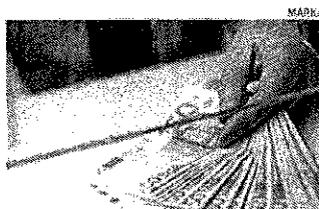
**Via la riserva statale**  
Lo Stato rinuncia alla riserva erariale sugli immobili di categoria D (impianti sportivi, capannoni ecc.) di proprietà comunale. Ma sono stornati 400 milioni di anticipi di liquidità destinati dalla Cdp alle imprese, utilizzati dal Governo per rimborsare i sindaci dell'Imu 2012 sugli immobili comunali



#### EQUITALIA

**Si alla proroga di sei mesi**  
Approvata la proroga al 31 dicembre 2013 del termine per l'addio di Equitalia alla riscossione coattiva per conto dei Comuni di tutti i tributi (inizialmente la Commissione Bilancio del Senato aveva prorogato soltanto la riscossione della Tares)

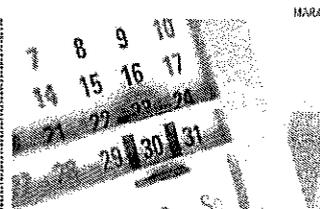
### Conferme



MARKA

#### RISORSE

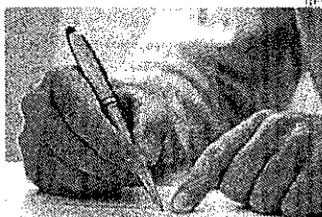
**Stanziati 40 miliardi**  
Per pagare i debiti della pubblica amministrazione maturati entro il 2012, sono stanziati 20 miliardi nel 2013 e 20 nel 2014. Circa 14 miliardi possono essere pagati dalle amministrazioni che hanno già liquidità in cassa, altri 26 arriveranno sul territorio attraverso prestiti della Cdp



MARKA

#### TEMPI DI PAGAMENTO

**Trenta giorni per pagare**  
I comuni e le province hanno termini perentori per pagare i loro debiti a imprese e professionisti: 30 giorni dall'erogazione degli anticipi del ministero dell'Economia. Gli enti possono comunque iniziare a pagare subito entro il 13% della liquidità presso la tesoreria statale al 31 marzo 2013



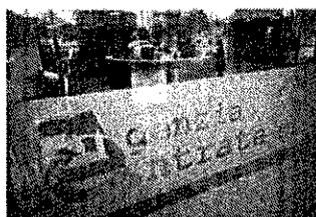
**PATTO DI STABILITÀ**

**Sanzioni lievi per i diligenti**  
 Attenuate le sanzioni per gli enti locali diligenti. Quelli cioè (un'ottantina, soprattutto siciliani), che pur di pagare i loro debiti, nel 2012 hanno sfiorato il Patto di stabilità. In questo caso le penalizzazioni saranno limitate all'importo «non imputabile ai predetti pagamenti»



**PROFESSIONISTI**

**Odg sulla compensazione**  
 Estese ai professionisti le regole per la certificazione e la ricognizione dei crediti, ma non di quelle sulle compensazioni. Ma è stato approvato un odg dei relatori che impegna l'Esecutivo a rendere compensabili anche i crediti commerciali dei professionisti con i debiti tributari



**COMPENSAZIONI**

**Saldo con i debiti fiscali**  
 I crediti con la pubblica amministrazione potranno essere compensati da un'ampia platea di debiti fiscali accumulati dalle imprese fino al 31 dicembre, per facilitare l'Agenzia delle entrate, le certificazioni dei crediti avranno la data del pagamento



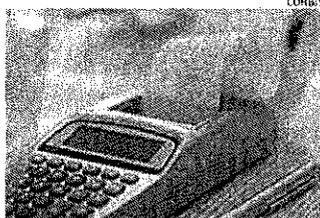
**PATTO VERTICALE**

**Spazi finanziari distribuiti**  
 Per facilitare i pagamenti, arriva un nuovo patto di stabilità interno verticale: in sostanza nell'ambito di uno stesso territorio, per quel che riguarda il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, sarà possibile redistribuire gli spazi finanziari fra Regione, Province e Comuni



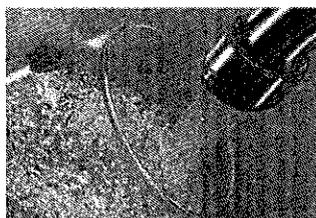
**FASE DUE**

**Doppia garanzia statale**  
 Nella fase 2, quella che dovrà completare i pagamenti, è prevista la garanzia dello Stato per favorire la cessione dei crediti a banche e intermediari. Prevista anche la cessione di garanzia dello Stato a favore di istituzioni finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali



**BILANCI COMUNALI**

**Proroga al 30 settembre**  
 È stata posticipata di tre mesi la data entro cui i comuni devono approvare il bilancio di previsione 2013: dal 30 giugno al 30 settembre. Lo slittamento è diventato una prassi degli ultimi anni, a seguito delle manovre che interessano gli enti locali. Quest'anno pesano le nuove regole sull'Imu



**SOCIETÀ IN HOUSE**

**Priorità ai fornitori**  
 Si prevede che i pagamenti in favore di società o organismi a totale partecipazione pubblica o con i requisiti richiesti dalla Ue per la gestione in house siano destinati prioritariamente al pagamento dei debiti che hanno accumulato nei confronti dei loro fornitori



**DUROC**

**Vale la data della fattura**  
 Per essere pagata l'impresa dovrà dimostrare di essere in regola con i suoi obblighi. La regolarità contributiva sarà verificata sulla base della data di emissione della fattura o della richiesta di pagamento. In caso di inadempienza, all'importo spettante sarà defalcato quanto dovuto a Inps, Inail o Cassa edile

# LE IMPRESE ALLA CASSA

Più chance di recupero anche per i professionisti che sono stati ammessi alla certificazione

## Voce per voce

Tutte le novità dopo l'approvazione del decreto legge al Senato

## Le indicazioni

Dalle anticipazioni di tesoreria a tempi e modalità dei pagamenti

**E**ntra nel vivo la questione dei debiti della pubblica amministrazione. Entro la fine del mese i creditori saranno informati dagli enti dei futuri pagamenti. Per il 2013 sono stati stanziati 9,5 miliardi che salgono a 14,7 miliardi nel 2014. Il decreto prevede sanzioni pecuniarie per i dirigenti pubblici inadempienti.

DIZIONARIO A CURA DI  
Amedeo Sacrestano

## A

### ANTICIPAZIONE DI TESORERIA

#### Un prestito a breve termine

È prevista dal Testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000), per poter far fronte a pagamenti urgenti e indifferibili, in situazioni di carenza temporanea di disponibilità liquide. Si tratta di un «prestito a breve termine», che va restituito mano a mano che le entrate dell'Ente vengono riscosse. L'articolo 222 del Tuel individua nel Tesoriere il soggetto tenuto a concedere all'Ente l'anticipazione, nell'limite massimo dei tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno precedente, afferenti per i comuni, le province, le città metropolitane e le unioni di comuni ai primi tre titoli di entrata del bilancio e per le comunità montane ai primi due titoli. Per il 2013, il limite massimo del ricorso alle anticipazioni di tesoreria è incrementato, sino alla data del 30 settembre 2013, da tre a cinque dodicesimi.

## C

### CERTIFICAZIONE DEL CREDITO VERSO LA PA

#### Obbligatoria la piattaforma elettronica

È rilasciata su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, ed ora anche prestazioni professionali - qualora il credito sia certo, liquido ed esigibile - anche al fine di consentirne la cessione pro soluto o pro solvendo a banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Le pubbliche amministrazioni che sono tenute a rilasciare certificazione sono le regioni e gli enti locali, ad eccezione degli enti locali commissariati e degli enti del Servizio

sanitario nazionale delle regioni sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari; lo Stato e gli enti pubblici nazionali. Il comma 1, articolo 7 - modificato durante l'esame in sede referente - prevede che le amministrazioni pubbliche debitorie, ai fini della certificazione delle somme dovute ai sensi della disciplina vigente, sono obbligate a registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, predisposta dal ministero dell'Economia e delle finanze (Mef). La mancata registrazione sulla piattaforma elettronica (entro il termine del 29 aprile scorso) è rilevante, tra l'altro, ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili e crea non pochi problemi ai creditori, atteso che - d'ora innanzi - la certificazione dei crediti è effettuata solo mediante la piattaforma elettronica.

### COMPENSAZIONI TRA CERTIFICAZIONI E DEBITI ERARIALI

#### Un uso alternativo del credito

È possibile compensare i crediti verso la Pa con le somme dovute a seguito d'iscrizione a ruolo e con le somme dovute in base agli istituti definitivi della pretesa tributaria e deflativi del contenzioso tributario.

### COMUNICAZIONE DELL'ELENCO COMPLETO DEI DEBITI

#### Entro il 15 settembre l'elenco dei debiti

Le pubbliche amministrazioni debtrici devono comunicare, a partire dal 1° giugno 2013 ed entro il termine del 15 settembre 2013, l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012. Tale obbligo viene, peraltro, reso permanente. Il suo mancato adempimento è considerato rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili, anche perché, per i crediti diversi da quelli già oggetto di cessione o certificazione, la comunicazione dell'elenco equivale a certificazione del credito. Le Pa devono indicare, per parte dei debiti, ovvero per la totalità di essi, in sede di comunicazione, la data prevista per il pagamento. In caso di omessa, incompleta o erronea comunicazione da parte della Pa di uno o più debiti, il creditore può richiedere



all'amministrazione di correggere o integrare la comunicazione dell'elenco dei debiti.

## F

### FONDO PER ASSICURARE LA LIQUIDITÀ PER PAGAMENTI DEI DEBITI CERTI, LIQUIDI ED ESIGIBILI

#### Stanziati 9,5 miliardi per il 2013

È istituito nello stato di previsione del Mef, con una dotazione di 9.527.993.719 euro per il 2013 e di 14.727.993.719 euro per il 2014. Esso è distinto in tre sezioni, a cui corrispondono tre articoli del relativo capitolo di bilancio, a favore degli enti locali, delle regioni e province autonome, degli enti del Ssn.

## I

### IMPIGNORABILITÀ DELLE SOMME PER PAGAMENTI DELLA PA, NONCHÉ DEI FONDI PER GLI INDENNIZZI DI CUI ALLA LEGGE PINTO

#### Le somme sono inesquestrabili

Il comma 5 dell'articolo 6 del Dl prevede l'impignorabilità e inesquestrabilità delle somme destinate al pagamento dei debiti commerciali da parte della Pa. Inoltre, è disciplinata l'impignorabilità dei fondi destinati al pagamento degli indennizzi per irragionevole durata del processo.

## O

### ORDINE DI PRIORITÀ NEL PAGAMENTO DEI DEBITI

#### Un monitoraggio sull'uso dei liquidi

I pagamenti devono avvenire dando priorità ai crediti non oggetto di cessione pro soluto. Il Governo è autorizzato a promuovere la stipula di convenzioni con le associazioni di categoria del sistema creditizio e le associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale, per la creazione di sistemi di monitoraggio sull'utilizzo delle liquidità derivanti dal pagamento dei crediti a sostegno dell'economia reale e del sistema produttivo. I Piani dei pagamenti sono pubblicati dall'ente interessato sui propri siti internet, per importi aggregati per classi di debiti. I pagamenti - effettuati dalle Pa in favore degli enti, delle società o degli organismi a totale partecipazione pubblica - devono essere prioritariamente destinati al pagamento dei debiti di questi ultimi nei confronti dei rispettivi creditori.

## P

### PAGAMENTI ESCLUSI DAI VINCOLI

### DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

#### La data cardine è il 31 dicembre 2012

Debiti in conto capitale certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, ivi inclusi i pagamenti delle province in favore dei comuni; debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento entro la medesima data, ai sensi dell'articolo 194 del Testo unico di cui al Dlgs 267/2000; pagamenti finanziati con i contributi concessi agli enti commissariati per infiltrazioni mafiose.

### PATTO DI STABILITÀ INTERNO

#### Un obbligo voluto dalla Ue

Nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della Ue verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo in seno al Patto di stabilità e crescita e, specificamente, nel trattato di Maastricht (Indebitamento netto della Pa/Pil inferiore al 3% e rapporto Debito pubblico delle Ap/Pil convergente verso il 60%).

L'indebitamento netto è il saldo fra entrate e spese finali, al netto delle operazioni finanziarie (riscossione e concessioni crediti, partecipazioni e conferimenti, anticipazioni), desunte dal conto economico della Pa, preparato dall'Istat. Un obiettivo primario delle regole che costituiscono il Patto di stabilità interno è proprio il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali. Il Patto di Stabilità e Crescita ha fissato i confini - in termini di programmazione, risultati e azioni di risanamento - all'interno dei quali i Paesi membri possono muoversi autonomamente. Nel corso degli anni, ciascuno dei Paesi membri della Ue ha implementato internamente il Patto di Stabilità e Crescita seguendo criteri e regole proprie. Dal 1999 ad oggi, l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti, alternando principalmente diverse configurazioni di saldi finanziari a misure sulla spesa per poi tornare agli stessi saldi. La definizione delle regole del patto di stabilità interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica.

### PATTO ORIZZONTALE NAZIONALE

#### Solidarietà tra enti territoriali

Fa parte dei cosiddetti Patti di solidarietà fra enti territoriali (che comprendono anche il patto regionale verticale, il patto regionale orizzontale e il patto regionale verticale incentivato) mediante i quali gli enti territoriali sono stati autorizzati a cedere spazi finanziari (e non risorse)

validi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno. Il patto è sospeso nel 2013.

#### PATTO VERTICALE INCENTIVATO

##### Le Regioni e il patto programmatico

Consente a ciascuna regione di autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo programmatico, attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale, compensando (con la rideterminazione del proprio obiettivo di risparmio) il rispetto degli obiettivi finanziari dell'aggregato, inteso come comprensivo di regione e enti locali. Il Patto è "incentivato" perché gode di un incentivo statale che concorre a sostenere il peso finanziario dello spazio liberato dalle regioni a vantaggio degli enti locali.

## R

#### RUOLO DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI

##### Anticipazioni da estinguere in 30 giorni

La norma autorizza gli enti locali che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti per carenza di liquidità, a chiedere alla Cassa, secondo le modalità stabilite in uno specifico "addendum", un'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti. Si tratta di una deroga agli articoli 42, 203 e 204 del Tuel che riguardano - rispettivamente - le competenze del consiglio dell'ente locale, le condizioni alle quali è possibile il ricorso all'indebitamento, le regole ulteriori per l'assunzione di mutui. In caso di ricorso a questo ulteriore possibile indebitamento, gli enti locali devono provvedere all'immediata estinzione dei debiti «all'atto di ciascuna erogazione» e, in ogni caso, entro i successivi 30 giorni. Il responsabile finanziario dell'ente fornisce alla Cassa depositi e prestiti formale certificazione dell'avvenuto pagamento e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili.

## S

#### SANZIONI PER I RESPONSABILI DEI SERVIZI INTERESSATI

#### Tagliate due mensilità

Chi non ha richiesto gli "spazi finanziari" (autorizzazione a sfiorare il Patto di stabilità) nei termini previsti ovvero non effettua, entro l'esercizio finanziario 2013, pagamenti per almeno il 90% degli spazi concessi, è sanzionato dalla Corte dei conti, su segnalazione del collegio dei revisori degli enti locali. Un importo di due mensilità del trattamento retributivo dei soggetti sanzionati, al netto degli oneri fiscali e previdenziali, viene acquisito al bilancio dell'ente. La Commissione referente ha specificato che - sino all'esecuzione per l'intero importo delle sentenze di condanna - queste devono restare pubblicate sul sito istituzionale dell'ente.

## T

#### TEMPI E MODALITÀ DEI PAGAMENTI

##### Creditori da informare entro il 30 giugno

Le norme dettagliano tempi e scadenze per l'effettuazione dei pagamenti da parte delle amministrazioni, prevedendo anche specifiche responsabilità amministrative a carico dei soggetti pubblici responsabili di ritardi nel rispetto degli adempimenti. Al riguardo, è anche modificata la vigente disciplina dei controlli di regolarità amministrativo-contabile, prevedendone una speciale per i pagamenti relativi alle transazioni commerciali considerati nel decreto legge in esame. Le amministrazioni pubbliche debtrici devono, poi, comunicare ai creditori (entro il 30 giugno 2013) l'importo e la data entro la quale provvederanno ai pagamenti dei debiti. Entro il 5 luglio 2013 devono anche pubblicare, sul proprio sito internet, l'elenco completo dei debiti per i quali è stata effettuata comunicazione, con indicazione dell'importo e della data prevista di pagamento comunicata al creditore. La mancata pubblicazione rileva ai fini della valutazione della performance, comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare e assoggetta i dirigenti responsabili ad una sanzione pecuniaria pari a 100 euro per ogni giorno di ritardo nella certificazione del credito. È prevista la facoltà d'intervento sostitutivo dello Stato in caso d'inadempienza delle regioni e degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le misure

## Decreto sblocca-debiti, si cambia tolti 400 milioni alle imprese per rimborsarne 600 ai Comuni *Cgil: 3,3 milioni di precari, uno su tre nello Stato*

**Proroga a Equitalia nella riscossione dei tributi locali fino alla fine dell'anno**

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Il decreto che sblocca 40 miliardi di debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese, tra quest'anno e il prossimo, arriva oggi alla Camera per un secondo e veloce passaggio (entro venerdì sarà legge), dopo essere stato licenziato ieri dal Senato con alcune novità (e il voto di tutti i gruppi, compresi Cinque Stelle). La più importante è l'impegno - non vincolo, però - dello Stato a liberare anche la parte restante dei debiti (in totale, calcola la Banca d'Italia, si tratta di 91 miliardi) entro la fine del 2014, fornendo una speciale garanzia che metta in moto banche, Cassa depositi e prestiti, forse anche Bei, per l'erogazione dei denari a enti locali e imprese. Nel frattempo, sul tavolo del governo piovono dati sempre più sconcertanti in tema di lavoro. La Cgil calcola in 3 milioni e 316 mila i precari italiani, per lo più dipendenti pubblici, il 15% laureati, il 35% al Sud, 836 euro netti di guadagno medio mensile.

Novità dunque per il decreto sblocca-debiti. Soddisfatti i Comuni per la proroga ad Equitalia nella riscossione dei tributi locali fino alla fine dell'anno (scadeva a fine giugno) e il rinvio al 30 settembre dell'approvazione dei bilanci preventivi (dopo la riforma Imu), oltre alla possibilità allungata per un altro biennio (2014 e 2015) di usare gli oneri di urbanizzazione legati all'edilizia (e di solito vincolati a investi-

menti) anche per la spesa corrente. Una boccata d'ossigeno non indifferente per gli asfittici bilanci comunali. A cui si aggiunge l'altra importante notizia: i 600 milioni di rimborso sull'Imu conteggiata fin qui anche

sugli edifici comunali, un'assurdità (il Comune pagava lo Stato, a cui va tutta l'imposta sui fabbricati, perdendo dunque risorse preziose). Decisamente contrariate le imprese, perché 400 di quei 600 milioni vengono stornati dal fondo già sforbiciato alla Camera (26 miliardi nel biennio), ideato proprio per le anticipazioni di liquidità della Cassa depositi e prestiti agli enti locali per pagare le aziende in credito con lo Stato. Anche se si tratta di un 10% inutilizzato della prima tranche da 4 miliardi che sarà "restituito" poi il prossimo anno. D'altro canto, non c'è tempo per ulteriori ritocchi. Il decreto scade venerdì 7 giugno ed entro quella data sarà legge.

«Cauti apprezzamento» per il testo, riferisce il presidente dell'Ance Cattaneo (Comuni), rilevando però che «resta aperta la questione dei 500 milioni dell'Imu 2012» (i 600 milioni coprono 2013 e 2014) e che i «tagli da 2,25 miliardi previsti dalla *spending review* per quest'anno sono comunque insostenibili, anche perché ancora lineari». Il voto di Palazzo Madama di ieri è stato piuttosto compatto: 247 sì, 7 astenuti, nessun contrario. La copertura del decreto verrà per il 2013 (550 milioni) dall'Iva extra generata dalle stesse fatture, mentre nel 2014 da tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università, cultura. Anche i professionisti, oltre alle imprese, potranno chiedere di essere pagati dallo Stato.



**VOTO QUASI UNANIME**  
Al Senato il decreto sui rimborsi passa con 247 voti a favore, 7 astenuti, nessun contrario. Via libera anche dai Cinque Stelle. (a sinistra, il ministro Saccomanni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutte le categorie che dovranno pagare l'imposta entro il 16 giugno, in attesa della riforma programmata dal governo

# Acconto Imu sospeso ma non a tutti vademecum per 28 milioni di immobili

## Le tasse

ROBERTO PETRINI

ROMA—Imu abolita? Molti sono portati a pensarla, soprattutto per le martellanti dichiarazioni del Pdl, ma in realtà per molti italiani la scadenza del 16 giugno resterà un gravoso appuntamento. Pagheranno l'Imu 28 milioni di immobili. Ecco una guida ragionata per il contribuente allestita dalla Uil servizio politiche territoriali.

**1. Possiedo una casa adibita ad immobile principale, ovvero ci abito con la mia famiglia, cosa devo fare a giugno?**

Se l'abitazione è classificata da A/2 ad A/6 il decreto approvato dal governo sospende il pagamento dell'acconto del 50 per cento di giugno. Viceversa se l'appartamento è classificato in A/1 A/8 e A/9 (case di lusso, ville, castelli e palazzi storici), a giugno si dovrà inesorabilmente versare l'acconto del 50 per cento.

**2. Che tipo di abitazioni sono quelle per il momento esentate?**

Si tratta delle A/2 (Abitazioni di tipo civile), A/3 (abitazioni di tipo economico), A/4 (abitazioni di tipo popolare), A/5 (abitazioni di tipo ultrapopolare), A/6 (abitazioni di tipo rurale).

**3. Per pagare, se non mi trovo tra gli esenti, mi arriverà un bollettino del Comune a casa come per la Tarsu, o devo attivarmi da solo?**

Non arriverà a casa il bollettino. Dovrà attivarsi da solo oppure rivolgersi al commercialista o al Caf (centro assistenza fiscale).

**4. Dove trovo il numero e la classe catastale del mio appartamento?**

Si trova sull'atto di proprietà della casa.

**5. E' sufficiente avere la classe catastale?**

No, servono anche i codici identificativi. La classe catastale serve per calcolare l'importo di Imu dovuto.

**6. A che servono i codici e dove li trovo?**

I codici sono di due tipi a quattro cifre. a. Il codice identificativo della finalità cui è adibito l'immobile (cioè se si tratta di prima o seconda casa o di negozio o magazzino); b. il codice identificativo

del Comune che incassa (Roma, Milano, Bari, Velletri, Fano ecc.). Entrambi i codici sono disponibili sui siti dei singoli Comuni e sul sito dell'Agenzia delle entrate.

**7. Ma come si salda materialmente l'acconto?**

Per quest'anno si può pagare con il modello F24 disponibile presso gli sportelli bancari e postali o con semplice bollettino postale disponibile alle Poste. La novità è per che il contribuente non dovrà sobbarcarsi l'onere di calcolare quanto andrà al Comune e quanto allo Stato (lo scorso anno ci furono molte lamentele) ma per gli immobili (classe A, B, C,) andrà indicato soltanto il codice del Comune mentre per gli immobili in classe D (capannoni industriali, opifici) bisognerà indicare nell'F24 o nel bollettino postale soltanto il codice dello Stato. Questo perché da quest'anno i Comuni incasseranno l'Imu di tutti gli immobili ad esclusione di quelli classificati in D il cui gettito andrà esclusivamente allo Stato. Alla fine dunque basterà una sola operazione di calcolo.

**8. Come si compilano l'F24 o il bollettino postale?**

Indicando i dati anagrafici del contribuente e i codici identificativi. La somma dovuta si calcola invece in base alla rendita catastale di riferimento rivalutata a seconda della classe catastale di appartenenza.

**9. Con quali aliquote viene calcolato l'acconto di giugno?**

Se il Comune dove è ubicato l'immobile ha pubblicato entro il 16 maggio, sul proprio sito e su quello del ministero dell'Economia, le aliquote per il 2013 l'acconto deve essere effettuato con queste, altrimenti si deve versare la tassa con le aliquote dello scorso anno. L'aliquota media per la seconda casa lo scorso anno si è attestata a quota 8,73 per mille. Attualmente la legge prevede per la prima casa una aliquota di base del 4 per mille che i Comuni possono aumentare o diminuire del 2 per mille, mentre per tutti gli altri immobili l'aliquota base è del 7,6 per mille che i Comuni possono manovrare del 3 per mille.

**10. Possiedo due appartamenti, uno prima casa ed un altro come seconda. Cosa succede?**

Per la prima casa, se non è di

lusso, è sospeso l'acconto mentre per la seconda casa, il 16 giugno prossimo, è dovuto l'acconto del 50 per cento secondo le modalità sopra descritte.

**11. Abito in una casa in cooperativa a proprietà indivisa, devo pagare anch'io?**

Il decreto, così come per le abitazioni principali e per le case rurali, prevede la sospensione per questa tipologia di immobile dell'acconto di giugno.

**12. Possiedo una casa con due box auto. Come mi devo comportare. La sospensione vale per entrambi i garage?**

No. La legge prevede che è pertinenza della prima casa un solo box di cui, per il momento, è sospeso dal pagamento. Pertanto per il secondo box si dovrà pagare l'acconto di giugno.

**13. Sono un italiano all'estero e possiedo una casa in patria: la sospensione vale anche per questo immobile?**

Se il Comune dove è ubicato l'immobile non ha equiparato ad abitazione principale la casa, il 16 giugno va versato l'acconto, mentre se l'ha equiparata l'acconto non è dovuto.

**14. Mio padre possiede una sola abitazione sfitta ed è purtroppo ricoverato in una struttura di lungo degenza: è dovuto l'acconto?**

Anche in questo caso, analogamente a quanto spiegato nella precedente domanda, se il Comune dove è ubicato l'immobile non ha equiparato ad abitazione principale la casa, è dovuto l'acconto di giugno, mentre se l'ha equiparata non è dovuto.

**15. Ho fatto un contratto di comodato gratuito a mio figlio per una casa dove risiede abitualmente. Devo pagare l'acconto?**

In questo caso la legge dell'Imu non prevede l'assimilazione a prima casa e pertanto si deve versare l'acconto.

**16. Cosa accadrà a settembre, al rientro dalle ferie: troveremo una nuova stangata e dovremo anche pagare l'acconto sospeso di giugno?**

Se il governo entrò il 31 agosto non riordinerà la disciplina delle tasse sugli immobili, il 17 settembre di dovrà versare l'acconto del 50 per cento e a dicembre il saldo. Ma il governo si è impegnato alla modifica.



**Come si calcola l'Imu**

La base imponibile dell'Imu si calcola con due operazioni

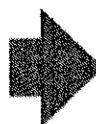
Fonte: Un servizio politiche territoriali

**Rivalutare la rendita catastale del 8%** **1**

Per esempio se la rendita dell'immobile è 100 euro bisogna adeguarla a 108 euro

**Moltiplicare la rendita rivalutata per un coefficiente** **2**

che varia a seconda della tipologia di immobile identificata dalla categoria catastale



cat. A  
C/2, C/6, C/7 (escl. A/10)  
Abitazioni private, magazzini, garage, posti auto

X 160

cat. A/10  
Uffici e studi privati

X 80

cat. C/1  
Locali adibiti a negozi e botteghe

X 55

cat. B  
C/3, C/4, C/5  
laboratori artigianali, fabbricati per esercizio sportivo senza fini di lucro, collegi e convitti, educandati, ricoveri, ospizi, orfanotrofi, conventi, scuole seminari, caserme, uffici pubblici, laboratori scientifici, magazzini spallieraed.

X 140

cat. D  
banche, uffici, immobili industriali, commerciali, teatri, grandi strutture sportive, ospedali, alberghi, fabbricati agricoli, scuole private, posti barca, case di cura private

X 60 nel 2012  
X 65 nel 2013

**Terreni agricoli**

La base imponibile è il reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno di imposta, rivalutato del 15%

Solo possessori di terreni agricoli

X 130

Coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali

X 110

Sulla base ottenuta si deve applicare l'aliquota del proprio Comune

## MARCELLA PANUCCI La regista dell'accordo tra **Confindustria** e sindacati

**È** venerdì 31 maggio, sindacati e **Confindustria** sono riuniti per l'accordo sulla rappresentanza. Ma le cose si ingarbugliano. Di fronte alle resistenze degli industriali Susanna Camusso si alza e indossa la giacca: "Se è così, non se ne fa niente". Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti sono pronti a seguirla. **Giorgio Squinzi** e il vicepresidente **Doicetta** traccheggiano, quando interviene Marcella Panucci, direttore generale di viale dell'Astronomia: "Troveremo la soluzione, ve lo assicuro". In breve l'accordo "storico" è firmato. E dire che la nomina di Panucci a direttore generale, un anno fa, era stata accolta col silenzio stupefatto dei presenti: la decisione di sostituire il poco amato Giampaolo Galli con una interna, già capo dell'ufficio legale di **Confindustria**, poi distaccata al ministero della Giustizia con Paola Severino, dotata di un curriculum privo di competenze economiche, con scarsa dimestichezza con le tematiche sindacali, modesta visibilità esterna, e per di più giovane (classe 1971), donna e madre di famiglia, era stata presa in solitudine

dal neo presidente **Squinzi**. In corsa per la stessa carica c'erano figure del calibro di Stefano Lucchini, superlobbista di fiducia di Paolo Scaroni all'Eni, o del diplomatico Giampiero Massolo. I più velenosi avevano insinuato che si trattasse di un problema di mero risparmio: Panucci costava molto meno dei concorrenti. Qualcuno l'aveva perfino definita "la donna di potere della porta accanto". Meno di un anno dopo, però, Panucci ha dimostrato che il potere è qualcosa che si può esercitare indipendentemente dallo stipendio o dalle specifiche del curriculum. La trattativa sulla rappresentanza ha messo in luce l'ampia delega di cui gode e che ne fa, al momento, la figura di vertice con maggiore potere decisionale nell'associazione, dopo il presidente. Nelle sue mani passano i dossier più complessi, dal *Sole 24 Ore*, alla riforma di **Confindustria**, ai rapporti con la gigantesca struttura associativa. Perfino l'essere donna, in certi casi, aiuta: con Camusso il feeling è nato, oltre che sul comune amore per la narrativa, il vecchio rock anni 70 e la buona cucina, anche sull'appartenenza di genere e la consapevolezza di come sia dura far carriera in certe strutture maschiliste e gerontocratiche.

di **Nunzia Penelope**



# «Catania è una città da salvare Senza legalità niente sviluppo»

## L'INTERVISTA

### Enzo Bianco

**Il candidato sindaco per il centrosinistra è sostenuto da liste civiche che vanno dall'area moderata alla sinistra radicale**

**SALVO FALLICA**

**C**atania può farcela, e ce la farà, ad uscire da una delle fasi più buie della sua storia. La grande sfida che abbiamo davanti è quella di cambiare la città, lo faremo con il sostegno di tutti i cittadini che vogliono farla rinascere. Conquerteremo la città più a destra d'Italia». Enzo Bianco inizia così il suo dialogo con *l'Unità*, incentrato sulle elezioni amministrative del 9 e 10 giugno nelle quali è il candidato sindaco del centrosinistra nella città etnea, sostenuto dai partiti e da liste civiche che rappresentano culture diverse: dai moderati centristi alla sinistra radicale. Bianco sottolinea: «Tutti convergono sul mio programma, discusso e condiviso in maniera sinergica e armonica. Catania può rinascere con una nuova politica economica fondata sul rilancio dell'Etna Valley (il polo della microelettronica più importante del Sud d'Italia, ndr), su una politica di valorizzazione dei beni culturali, del turismo, della green economy. Ho pensato di affidare ad uno dei più grandi manager internazionali, Pasquale Pistorio, l'Agenzia unica del territorio, che si occuperà del rilancio economico-sociale, turistico, e l'attuazione degli investimenti».

**Accanto ai classici dibattiti politici lei ha organizzato eventi specifici di politica economica, cosa non usuale in campagna elettorale...**

«Anche molto seguiti, segno che l'opinione pubblica è interessata alle cose concrete. Al dibattito sui temi dello sviluppo e del lavoro non c'erano più posti a sedere. La cosa straordinaria di questo incontro di alto livello, è che

hanno partecipato tutti gli esponenti del mondo produttivo, sindacale, sociale. Un dialogo costruttivo, razionale, con un profilo superpartes, rivolto a tutta la comunità. Abbiamo fatto rinascere la filosofia della concertazione inaugurata da Carlo Azeglio Ciampi negli anni 90, con uno spirito nuovo, adatto alle esigenze di oggi. Vi hanno preso parte il vicepresidente di **Confindustria**, Ivan Lo Bello, di **Confcommercio**, Pietro Agen, il numero due di **Confcooperative** (nonché amministratore delegato dell'aeroporto di Catania, ndr), Gaetano Mancini, il leader della **Compagnia delle Opere**, Carlo Saggio, e tutti i leader locali dei sindacati, del mondo cooperativo, degli ordini professionali. Ci siamo confrontati in maniera efficace sul modello di sviluppo. Per rinascere Catania ha bisogno del contributo dei corpi intermedi. La vera democrazia ha bisogno dei partiti, dei copri intermedi, delle associazioni civiche e di volontariato».

**Lei è sostenuto non solo dai catanesi, ma anche da cittadini delle aree vicine al capoluogo. Come lo spiega?**

«Vede, Catania è una metropoli, e le comunità che vi gravitano sanno che per crescere hanno bisogno di un centro forte».

**Catania è una città complessa, come si sta battendo sul piano dell'etica e della legalità?**

«Sono punti prioritari del nostro programma. Senza etica e legalità non vi è uno sviluppo sano. Negli anni 90 ottenemmo grandi risultati anche in questo ambito. Bisogna combattere la grande illegalità, la mafia, ed i punti di riferimento sono la magistratura, le forze dell'ordine, i tanti servitori dello Stato, e, sul piano sociale, le battaglie di **Confindustria** Sicilia e dei movimenti civici. Occorre combattere con la stessa tenacia le piccole e numerose illegalità. Negli anni del mio governo la città era ordinata, pulita, la gente non gettava neanche più una carta a terra. Adesso è disordinata, caotica, sporca, neanche l'illuminazione funziona in maniera efficace. Vi è un grande lavoro da fare anche sul piano dell'ordinaria amministrazione».

**Ha lanciato l'idea degli orti urbani. Di cosa si tratta?**

«Catania non è solo il suo splendido

centro storico barocco, ma anche le sue numerose periferie, alle quali io ho sempre dato e darò la massima attenzione. Nel popoloso quartiere di Librino, dove vivono 80mila persone, ho lanciato l'iniziativa degli orti urbani. Il comune darà in concessione gratuita ben 44 ettari ai cittadini che potranno realizzare degli orti vicino le loro abitazioni. Recupereremo una vasta area abbandonata e daremo la possibilità alla gente di avere gratis beni alimentari naturali, frutta e ortaggi. Questa idea la realizzeremo assieme alla Facoltà di agraria dell'Università, 200 cooperative dei condomini, assieme ai cittadini. Nel contempo assieme al mecenate Antonio Presti che ha dedicato la sua vita a far rinascere Librino e tanti altri luoghi siciliani e all'Accademia delle Belle arti, crederemo degli spazi dove i cittadini di ogni età potranno creare ed esporre».

**Chi ritiene il suo avversario più forte nella sfida a sindaco?**

«La battaglia è fra noi che rappresentiamo la voglia del cambiamento ed il centrodestra che ripropone l'uscente Stancanelli. Pensi le coincidenze della vita e della politica, dopo che Raffaele Lombardo ed il gruppo del Pdl guidato dal senatore Pino Firrarello si son fatti la guerra nucleare, ora si ritrovano assieme a sostenere Stancanelli».

**Quale clima percepisce in città? Quali umori?**

«La gente mi ferma per strada e mi dice: "Sinnicu salva Catania". Le persone sanno come ho trasformato e fatto rinascere Catania negli anni 90, e sanno che l'esperienza unita a nuove idee, nuovi progetti, saranno essenziali per far tornare grande la città. Dopo tre disastrose legislature il centrodestra è talmente in crisi, che nemmeno Berlusconi verrà in questi giorni a sostenere Stancanelli, si vede che non vuol metterci la faccia nella sconfitta».



## «Eternit, giustizia anche a Siracusa» La mappa in Sicilia

Mario Barresi  
Nostro inviato

Siracusa. Adesso anche la Sicilia che muore d'amianto chiede «la stessa giustizia». E invoca: «Nella sentenza di Torino non è menzionata la nostra situazione, ma confidiamo che il procuratore Raffaele Guariniello non dimentichi la nostra situazione». La speranza è nelle parole di Calogero Vicario, operaio saldatore in varie aziende della zona industriale aretusea, oggi in mobilità, «visto che la nostra rivoluzione industriale ha portato lavoro e morte, e adesso manco il lavoro, ci resta soltanto la morte». Vicario saldava il cromo a 250° e poi lo ricopriva con un "mantello" di amianto. «Assieme ad alcuni colleghi, qualche anno fa, mi sono sottoposto a dei controlli specifici: in tutti noi hanno trovato delle fibre nei bronchi, alcuni adesso stanno già lottando contro il male dei mali. Ma noi, purtroppo, siamo fuori dai benefici previdenziali per ridotta aspettativa di vita. Decine di persone non ci arrivano alla pensione, perché muoiono prima». All'indomani della sentenza di condanna del magnate svizzero dell'Eternit, Stephan Schmidheiny, a 18 anni di carcere per disastro ambientale colposo, il fatto che nel riconoscimento di colpevolezza siano compresi non più due ma quattro stabilimenti della multinazionale (Monferrato e Cavagnola in Piemonte, Rubiera in Emilia e Bagnoli in Campania) riapre la speranza per centinaia di persone in Sicilia. A partire da quelle, in attesa da anni, nell'infernale purgatorio siracusano. Vicario, pur non essendo mai stato alle dipendenze del colosso mondiale, è il coordinatore siciliano dell'Osservatorio nazionale amianto, in prima linea nella guerra all'Eternit, la quale «in Sicilia deve avere la stessa dignità riconosciuta agli altri stabilimenti italiani». E anche a livello nazionale il caso è in cima alla lista: «La sentenza incoraggia la battaglia delle vittime dei familiari e delle persone oneste per un mondo migliore senza amianto e senza quella sete di profitto cui sacrificare vite umane», afferma Ezio Bonanni, tra i difensori di parte civile nel processo Eternit e presidente nazionale dell'Ona. «Noi - annuncia - proseguiremo la nostra battaglia per avere giustizia per le altre vittime, quelle di Napoli, come quelle di Siracusa, come di ogni altra parte d'Italia cadute per via delle fabbriche di Eternit lì presenti, così come nei confronti di ogni altro responsabile». Ma qui c'è un problema: «Le vittime di Siracusa non hanno ottenuto ancora giustizia per quanto riguarda la condotta di Schmidheiny - ricorda Bonanni - ed è per questo che fin dal 2012 hanno insistito con il procuratore Guariniello perché queste vittime potessero avere giustizia nell'inchiesta Eternit-bis». La tesi dell'Osservatorio è che la condotta del magnate svizzero, da qualsiasi luogo fosse originata, abbia direttamente condizionato ciò che accadeva a Siracusa. Eppure i fatti aretusei non sono entrati nella prima tranche del processo, perché la multinazionale chiuse un accordo con la controparte, promettendo un risarcimento danni spalmato in dieci anni.

Ma per i lavoratori dello stabilimento aretuseo, in attività dal 1955 al 1986 e bonificato con 24,6 milioni di euro, la strada è in salita. Sulla stima delle vittime del killer silenzioso non ci sono dati ufficiali: sarebbero 140 i dipendenti morti per cause legate all'esposizione, soprattutto asbestosi, mesotelioma e tumori. «Ma il dato - ricorda Vicario - è approssimativo per difetto, perché non considera tutti gli operai che, in pieno periodo di boom economico, lavorarono lì dentro per mesi o anni e poi andarono altrove perché trovarono di meglio. E i lavoratori dell'indotto? E i camionisti che entravano e uscivano ogni giorno? ». Al di là della statistica funeraria, la paura dei familiari è che l'inchiesta Eternit-bis, aperta Guariniello, possa arrivare al riconoscimento delle responsabilità e alla quantificazione del danno, ma senza che a Siracusa arrivi il becco di un quattrino. «Inseguiremo il magnate svizzero in tutto il mondo - è la sfida di Bonanni - e anche il nostro governo dovrebbe intervenire per non farla passare liscia a quello che per noi è un criminale dell'umanità». L'Ona, comunque, si costituirà parte civile e «avendo depositato diversi esposti in tutela delle vittime di Siracusa, ove le medesime fossero escluse, formulerà espressa opposizione

al Tribunale di Torino competente per territorio».

Eppure la questione non riguarda soltanto Siracusa. Due dei 9 siti nazionali più contaminati dall'amianto sono siciliani: oltre alla Eternit Siciliana di Siracusa e le cave Monte Calvario di Biancavilla. Ma fino al 1992 erano ben 780 le aziende che in Sicilia hanno dichiarato di aver fatto uso di amianto. «Oltre al Siracusano, le zone più a rischio - ricorda Vicario - sono Gela, Termini Imerese, San Filippo del Mela, San Cataldo e Biancavilla, ma le vittime sono disseminate dappertutto». In alcuni casi i numeri sono stati messi nero su bianco: la Sacelit (gruppo Italcementi) di Milazzo ha pagato oltre 1 milione per 107 dipendenti vittime dell'amianto su un totale di 122 lavoratori. Secondo l'ultimo rapporto del Renam (Registro nazionale dei mesoteliomi) la Sicilia è in testa fra le regioni del Sud con 520 morti per tumori provocati da amianto; il dato è aggiornato al 2009, con una stima di 70-80 vittime l'anno. E una previsione tremenda: visto che la latenza del tumore correlato all'esposizione dell'amianto può durare anche 40 anni, si prevede che il picco massimo di casi si potrà verificare fra il 2015 e il 2020. Ma già oggi, con circa 40mila domande presentate in Sicilia all'Inail da "malati d'amianto" che chiedono i benefici previdenziali, il quadro è molto pesante.

Nonostante siano piovuti centinaia di milioni per finanziare interventi di bonifica dei siti a rischio, la Sicilia sul versante dell'amianto è all'anno zero. Un Piano regionale datato 1995 ma di fatto restato lettera morta e poi un fiume di parole e di promesse. Adesso la speranza si riaccende con un disegno di legge in commissione Sanità all'Ars, con 20 milioni di euro per monitoraggio e micro-bonifiche nei comuni. «Proviamo a sanare un ritardo storico - dice il presidente della commissione, Pippo Digiacomo - perché assieme alla Calabria siamo l'unica regione senza un piano operativo». Prevista una mappatura e il successivo smantellamento dell'amianto, che verrà stoccato in un centro di stoccaggio regionale per poi essere trasformato in materiale per l'edilizia. Nel ddl anche un centro sanitario regionale di riferimento, al "Muscatello" di Augusta, oltre che un registro siciliano degli esposti a patologie specifiche. I tempi? «Due anni al massimo», assicura Digiacomo. Pochi, se paragonati ai ritardi accumulati. Pure troppi, per le decine di *dead men walking* dell'amianto di Sicilia.

twitter: @MarioBarresi

05/06/2013

## Un'onda nera nel mare di Gela

Maria Concetta Goldini

Gela. Danneggiamento aggravato e disastro innominato colposo: sono i reati ipotizzati dalla Procura di Gela nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo che la raffineria, tra le 6 e le 7.30 di ieri, ha "vomitato" lungo il canale interno che sfocia nel fiume Gela una tonnellata di greggio pesante emulsionato con acqua. Le correnti hanno spinto poi parte degli idrocarburi nello specchio di mare davanti allo stabilimento. Nell'aria un'odore acre, insopportabile.



Dato l'allarme, sul luogo sono intervenuti personale della Capitaneria di Porto e della squadra della Procura oltre che mezzi e personale addetto alle operazioni di contenimento dello sversamento, alcuni dei quali giunti da altre località.

In città la notizia si è diffusa immediatamente e sul posto, a guardare quell'onda nera che dal mare arrivava verso il fiume, per tutta la giornata, come in una processione di rabbia e dolore, si sono recati tanti cittadini ed esponenti di associazioni ambientaliste, la Gela che non vuole piegarsi all'idea che il lavoro valga più della salute.

Il prodotto idrocarburico è fuoriuscito dall'impianto Topping 1, lo stesso che nel 2003 per un incendio causò un grave inquinamento dell'aria. Il Topping 1 è il primo impianto della catena di lavorazione del greggio. Era stato rimesso in marcia la settimana scorsa. La raffineria ha due delle sue tre linee ferme da un anno per contenere gli effetti della crisi petrolifera. Le stava riavviando da qualche settimana. Ma le cose non sono filate lisce come avrebbero dovuto. Ieri mattina il processo di separazione tra greggio ed acqua al Topping si è alterato a seguito di un disservizio ad uno scambiatore.

Il capo della Procura, Lucia Lotti, che ieri si è recata più volte sul posto, parla anche «di mancato funzionamento della valvola di sicurezza destinata ad impedire la fuoriuscita degli idrocarburi ed il difetto, nel loro complesso delle manovre di sicurezza», mentre la raffineria si limita a confermare il guasto allo scambiatore e a sostenere che quella parte dell'impianto era stato manutenzionato e revisionato un mese e mezzo fa. Il Topping è stato subito fermato e posto sotto sequestro dalla Procura.

Da ieri dunque la raffineria è ferma. Si è lavorato ininterrottamente per contenere la massa galleggiante con due fasce di panne galleggianti per evitare che il prodotto inquinante si disperdesse raggiungendo quella parte di litorale interessata dalla balneazione. A monitorare dall'alto la situazione anche un Atr 42 della Guardia Costiera di Catania.

Dalle notizie diramate ieri sera dalla Capitaneria di porto e dal sindaco Fasulo la situazione è sotto controllo e per aspirare la macchia d'olio sul fiume si lavora anche di notte. Ma la città è tutt'altro che serena ed era evidente la disperazione dei titolari di lidi balneari colpiti dai canoni demaniali e ora da questo nuovo "regalo".

«L'Eni pagherà per questo disastro», ha detto il sindaco. Il Comune si costituirà parte civile nel processo così come nei precedenti fin qui intentati dalla magistratura verso la raffineria che sono al momento 14 in meno di un anno. Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha convocato i vertici della Raffineria per giovedì allo scopo di parlare di sicurezza ed investimenti. «Ritengo - ha detto il governatore - che nei siti a rischio bisogna organizzare in loco task force specifiche composte da Arpa, Genio civile, Asp e uffici ambientali delle province, per esercitare un'azione continua e costante di controllo». Opinione condivisa da Legambiente che chiede fatti concreti, il rafforzamento dell'Arpa e controlli più serrati sul rispetto da parte della Raffineria delle prescrizioni contenute nell'Aia che ha ottenuto a dicembre. Gli ambientalisti reclamano anche quelle bonifiche che sono ad oggi una chimera.

Protesta spontanea in città

## «Ci state ammazzando»

Gela. Prima la diffusione dei dati sull'alta incidenza di tumori in città, poi l'inquinamento a mare: la rabbia della popolazione gelese è alle stelle. Dal "tam tam" della rete è nata repentina una marcia contro la Raffineria. Ambientalisti, professionisti e dirigenti hanno marciato silenziosi verso il petrolchimico, passando dal luogo del "disastro" e lì non sono mancati i momenti di tensione. A nulla sono valse le rassicurazioni del sindaco sul fatto che la situazione era sotto controllo. Tanta gente ormai non crede più alle parole della politica. Ieri da tanti gelesi sono state reclamate le bonifiche e gli investimenti. Tra i manifestanti un ragazzo, Giuseppe Cali, ha cercato di prendere la bandiera gialla della raffineria per strapparla. Una sfida che ha creato tensione con gli agenti di Polizia che lo hanno subito identificato. «Ci state ammazzando - hanno ripetuto più volte alcuni giovani che fanno parte del gruppo di attivisti No Muos- non facciamo altro che respirare i vostri veleni». Tensione alle stelle, poi la calma apparente con gli attivisti che hanno organizzato un'assemblea all'aperto per discutere di una mega protesta da svolgere durante il weekend per scuotere le coscienze dei gelesi sul tema ambientale. «Oggi deve essere il punto di partenza- ha detto Daniela Placenti - siamo pronti a rivendicare i nostri diritti per il bene ambientale. Devono iniziare a bonificare come si deve, non ci arrendiamo facilmente». Tra i presenti anche semplici cittadini che fin dal mattino si sono indignati dopo aver visto il petrolio in mare. «Bisogna risolvere i problemi - ha detto il portavoce del M5s Lo Monaco - l'Azienda deve mantenere gli impegni sugli investimenti e fare le bonifiche».

Laura Mendola



05/06/2013

Lavoro. Tregua sul fronte Formazione professionale: avviato il dialogo, ma i nodi restano aperti

## L'assessore Scilabra tra due fuochi

Davide Guarcello

Palermo. Il braccio di ferro fra i sindacati dei lavoratori della Formazione professionale e il Governo regionale ha finalmente una tregua. Ieri pomeriggio, infatti, una delegazione di Cgil, Cisl e Uil è stata ricevuta dall'assessore al ramo, Nelli Scilabra, dall'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede, e dall'avvocato Stefano Polizzotto, capo della Segreteria tecnica del presidente Rosario Crocetta.

«Abbiamo raggiunto una prima intesa - rivela il responsabile Formazione della Cisl Sicilia, Giovanni Migliore - anzitutto sullo sblocco delle retribuzioni arretrate. Si tratta però solo di un avvio di dialogo, che proseguirà giovedì pomeriggio (domani, ndr). Intanto, abbiamo firmato un primo verbale».

Piena soddisfazione è stata espressa dallo stesso Crocetta: «L'accordo - spiega - prevede l'incremento dei fondi per l'Avviso 20, da 200 a 220 milioni, la copertura degli sportelli multifunzionali e lo sblocco entro il mese di giugno di tutti i pagamenti arretrati, per gli enti che hanno presentato la rendicontazione corretta». Nella giunta di domani, il governo delibererà un atto di approvazione dell'accordo. «La via da proseguire - aggiunge Crocetta - è quella del confronto, evitando tensioni che non servono a favorire il processo di riforme necessarie».

Il governatore e la Scilabra, incontreranno oggi alle 18 a Palazzo d'Orleans, gli enti di formazione, per illustrare l'organizzazione del nuovo piano formativo regionale.

Ma il governo ieri è stato messo sotto attacco da parte di pezzi della sua maggioranza. Nel mirino è finita ancora una volta la Scilabra, invitata a dimettersi dal presidente della commissione Lavoro dell'Ars, Marcello Greco, dei Democratici riformisti, il movimento che è in pressing da giorni per un rimpasto nell'esecutivo. Col voto contrario degli esponenti del Pd, la commissione Lavoro ha votato una risoluzione che impone un cambio di rotta al governo proprio mentre Scilabra era impegnata nella delicata trattativa con Cgil, Cisl e Uil per dirimere la vertenza formazione, con circa 4 mila operatori provenienti da ogni parte della Sicilia, che per l'intera giornata hanno manifestato davanti Palazzo d'Orleans. Qui si sono registrati attimi di tensione con un accenno di scontro fra i manifestanti e il cordone di polizia in assetto antisommossa. Al centro dello scontro, il taglio alle risorse di circa 115 milioni di euro che si traduce nella perdita di 3.000 posti di lavoro. Alla testa del serpente Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl: «Cominciamo a temere gravi errori su quanto speso dal Fse: giungono notizie di overbooking. Inoltre, attendiamo risposte anche sul futuro di edili, forestali e precari». Intanto, domani al Politeama di Palermo ci sarà la manifestazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. «Sarà un ultimatum alla Regione», annuncia Bernava.



## Aligrup, occupata piazza Duomo «Catania, guardaci»

Andrea Lodato

Bisognerebbe trovare una soluzione, una buona soluzione, anche temporanea. Ma che sia davvero buona e che arrivi davvero subito.

Perché la manifestazione in piazza Duomo di ieri di un gruppo di dipendenti di Aligrup potrebbe essere soltanto un debutto, l'amaro debutto di una serie di manifestazioni di protesta da parte di gente che non può più vivere, non può più campare senza stipendi, senza sussidi, senza speranze.

Continua, forse, a sfuggire la reale portata del dramma sociale che da almeno sette mesi sta sconvolgendo oltre 1500 persone, dunque altrettante famiglie, tutti i lavoratori (erano 1660 all'inizio della crisi) che non hanno ancora trovato una sistemazione attraverso le cessioni dei punti vendita. Che ci sono state, ma poche, inevitabilmente lente e complesse considerato il fatto che l'azienda è in amministrazione giudiziaria, il che rende più difficile ogni operazione. 1500 famiglie che hanno resistito, che sono state aiutate dai parenti e dagli amici, che hanno bruciato anni di risparmi per potere andare avanti, per pagare mutui, affitti, il mangiare quotidiano. Ora siamo davvero al capolinea, inutilmente lo hanno detto con toni disperati ma pacati, inutilmente hanno fatto appello alle istituzioni, alla politica. Inutilmente.

Ci sono iter che stanno andando avanti, questo si sa, dalle procedure per la cassa integrazione, a quella per la cessione di altri punti vendita, al concordato per i debiti. Ma la sostanza è che i tempi burocratici non sono più sopportabili, ci sono lavoratori che da settimane fanno ricorso alle buste della spesa di associazioni di volontariato e di assistenza sociale, dalla Caritas al Movimento Cristiano Lavoratori e altri enti caritatevoli. Nessuna vergogna, sono onesti lavoratori che si sono spaccata la schiena per decenni lavorando, il punto non è questo. E' che tutti vedono calpestate oggi la loro dignità e negati i loro sacrosanti diritti.

Nella manifestazione in piazza Duomo c'erano cartelli quanto mai emblematici: "Dov'è il sostegno al reddito?. Otto mesi senza stipendio e senza cassa integrazione. Dalla politica al tribunale indifferenza totale".

Non sono slogan, sono urla disperate, sono ancora per oggi appelli, accorate richieste di aiuto. Sono veramente stanchi e allo stremo. Che cosa fare? Accelerare, cercando, dove e se possibile, anche deroghe a percorsi ordinari. Intanto non è possibile che non si riesca a trovare un soggetto che, attraverso quella che abbiamo definito "finanza sociale", non trovi risorse per anticipare quel che i lavoratori avanzano, anche una parte, che è assolutamente garantita dal fatto che sono creditori privilegiati e, dunque, quanto avanzano arriverà. Ma arriverà dopo, e per loro dopo è troppo tardi. In questo servirebbe davvero che le istituzioni, la politica, i sindacati, le associazioni di categoria del commercio, cercassero, pur comprendendo le difficoltà oggettive che tutta l'economia attraversa, i fondi là dove ci sono. Anche la Regione potrebbe intervenire subito attraverso le sue strutture che dovrebbero garantire credito alle imprese, ma potrebbero tutelare anche i lavoratori.

Poi andrebbero velocizzate le trattative per la cessione dei punti vendita già autorizzati dal Tribunale. Le Coop continuano a dire domani, domani. Anche qui, detto chiaro e tondo, domani per i lavoratori disperati è un giorno che rischia di non esserci. Terzo punto, sollecitato da altri lavoratori di piccoli punti vendita non entrati nelle trattative: si pensi alla possibilità di trattare a condizioni economiche anche diverse rispetto a quelle utilizzate per altri punti che erano evidentemente più appetibili. Anche perché i potenziali acquirenti non sarebbero colossi come chi ha rilevato gli altri negozi.

La manifestazione di piazza Duomo, dunque, è un altro segnale che i lavoratori mandano, quando abbiamo già superato la linea di demarcazione oltre la quale diventa oggettivamente difficile sopravvivere. Anche perché nel dramma di tutti, come abbiamo più volte detto, c'è soprattutto



quello di gruppi di lavoratori che sembrano essere stati dimenticati: da quelli degli uffici a quelli della logistica, sino ai jolly, una ottantina di dipendenti che venivano utilizzati in giro nei punti vendita. E quando è scoppiata la crisi e si è stabilito il criterio per cui si salvavano i lavoratori dei punti ceduti e non quelli dei punti non richiesti, i jolly si sono ritrovati ad essere né questi né quelli. Un'altra assurdità.

05/06/2013

## apre a palazzo platomone

Oggi, alle 11, il sindaco Raffaele Stancanelli si recherà a palazzo Platomone, che da domani ospita lo sportello dell'area Smart Cities, ufficio di coordinamento delle attività del Comune, dei privati e degli enti di ricerca, per definire la fase esecutiva dei progetti approvati e finanziati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca per circa 60 milioni di euro, proposti lo scorso anno dall'Amministrazione comunale per promuovere nuovi servizi per i cittadini fondati sulla ricerca e l'innovazione tecnologica.

L'avvio dell'area Smart Cities nello storico palazzo di via Vittorio Emanuele 121 serve anche come punto di ascolto per recepire proposte per uno start up comune su iniziative imprenditoriali collaterali, ma anche per mettere in contatto tecnici e operatori per le nuove proposte che l'Amministrazione comunale si avvia a proporre per attrarre nuovi investimenti e opportunità di lavoro.

A condurre le attività dello sportello è una task force interna al Comune, voluta dal sindaco Raffaele Stancanelli, che, senza costi aggiuntivi, supporti le compagini private e istituzionali con la finalità di orientare gli obiettivi strategici con i reali bisogni dei cittadini per la Catania che verrà nei prossimi cinque anni.

r. c.

05/06/2013

## Rischio sismico, Bianco: «Rendere Catania sicura»

"Rendere Catania sicura è la missione delicatissima e fondamentale che ci attende nei prossimi anni e ci consentirà anche di riavviare l'economia della città". Lo ha detto Enzo Bianco concludendo a CasaCatania il convegno su "Rischio sismico e protezione civile" nel corso del quale è emerso che ciascun catanese avrebbe potuto avere un contributo a fondo perduto di 40.000 euro per la ristrutturazione sismica della propria abitazione abitativa - cumulabile dunque per i condomini - dal 2011 e fino al 2016.



Lo ha spiegato Antonio Ragonesi, responsabile dell'area Sicurezza, Infrastrutture e Protezione civile dell'Anci, ricordando come il Comune abbia aperto, in base alla legge per la prevenzione del rischio sismico del 2009, una procedura, già stabilita a livello nazionale, con la Regione Siciliana. Ma in due anni, poiché della cosa nessuno ha saputo niente, ci sono state soltanto 80 richieste. Ma anche sull'ordinanza emanata da Bianco quand'era ministro dell'Interno e che destinava in maniera innovativa fondi alla prevenzione sismica, il Comune di Catania è in grande ritardo. "Inoltre - ha detto Ragonesi - il Comune non potrà ottenere i contributi per la messa in sicurezza degli edifici pubblici finché non attuerà la necessaria verifica sismica degli edifici. Un'operazione peraltro obbligatoria e che potrebbe essere svolta in una settimana dagli uffici tecnici comunali". Insomma l'idea di Bianco è che con una migliore organizzazione si può trasformare il rischio sismico in opportunità riavviando il settore edilizio con la messa in sicurezza di edifici pubblici e privati. Un progetto immediatamente finanziabile, come sottolineato l'ing. Salvo Cocina, direttore ed Energy manager della Regione Siciliana. Giovanni Fragola, direttore dell'Ance di Catania, ha ricordato come l'associazione dei costruttori edili abbia commissionato all'Università uno studio per comprendere quali interventi sono possibili sulle tipologie di edifici esistenti a Catania. Angelo Buccheri, segretario dell'Ordine degli architetti, ha ribadito come il perno centrale di ogni intervento antisismico sia la progettazione e ha sottolineato la necessità di istituire un "Fascicolo di fabbricato" obbligatorio e affidato agli amministratori di condominio, per definire la vulnerabilità sismica anche degli edifici privati.

05/06/2013

## «Scelte consapevoli per la comunità»

Rossella Jannello

Rivendica la forza della preghiera, ma non solo. «Perché - dice l'arcivescovo mons. Salvatore Gristina - poi il Signore risponde: sbracciati e datti da fare». Un modo per dire che la preghiera, da sola, non può qualificare un buon cristiano e un buon cittadino. In qualunque momento e, in particolare, nel momento delle scelte elettorali.



Soprattutto alla luce di un quadro generale che mons. Gristina inquadra in tutta la sua complessità.

«Parlare di una realtà come Catania - dice - evidentemente comporta avere una sua visione storica: la città è quello che è tenendo conto del cammino che ha fatto, dei decenni che si sono succeduti. Io - aggiunge - sono qui a Catania da 10 anni e mi sono inserito nel cammino della gente, di tutta la gente, per cercare di comprendere di più e meglio la realtà cittadina e condividere con tutta la comunità gioie e preoccupazioni. Sto realizzando questo obiettivo in maniera particolare attraverso le visite pastorali, incontri ricchi che mi danno elementi significativi anche attraverso i colloqui personali che sempre inserisco a margine delle visite pastorali».

Che cosa emerge da questi incontri ravvicinati?

«I problemi che ci vengono posti testimoniano che siamo di fronte a una comunità che dovrebbe essere meglio motivata e più stimolata a una maggiore partecipazione. A maggior ragione quando, come ora, siamo chiamati a esprimere attraverso il voto, un parere sulla conduzione della cosa pubblica. Le persone vivono in questo momento un forte disagio: sono in difficoltà soprattutto per il lavoro che manca, che è a rischio, per il lavoro che non c'è neanche in prospettiva, per i figli. Cosa faranno i ragazzi? Questo è un tema che deve preoccuparci, deve preoccupare anche chi amministra e amministrerà, anche considerando che la città aveva ben altre e più grandi ambizioni in passato. Quantomeno è essenziale che ci sia chi spieghi ai ragazzi che i tempi sono cambiati, che devono crearsi una nuova cultura del lavoro, che devono farsi guidare da persone competenti circa nuovi e diversi sbocchi di lavoro. E poi osserviamo anche un aumento della povertà: quante persone, quante famiglie si rivolgono alla Caritas, anche su invito delle pubbliche istituzioni. E' un punto di osservazione privilegiato, anche se è un privilegio che non vorremmo avere. Anche perché a volte la Chiesa da sola non ce la fa, sarebbe opportuno che tutti ci rendessimo conto e tutti partecipassimo a questa grande opera di contrasto alla povertà».

Se questa è la diagnosi, quale potrebbe essere la cura?

«Lavorare insieme per contrastare disoccupazione e povertà, anche mettendo a confronto "ricette" diverse. E per far ciò è importante prestare attenzione alla qualità della spesa pubblica. Se non possiamo intervenire, sindacare, sulla quantità di risorse a disposizione, possiamo però interloquire sulla qualità: sulla necessità di spendere queste risorse per la famiglia, per il lavoro, per prevenire i disagi, per i giovani, per proteggere le categorie più fragili. Insomma, alla luce di questa situazione complessa occorre che le scelte da fare siano fatte con forte senso di responsabilità».

Ma quale può essere il margine di intervento dei cittadini-elettori?

«Siamo noi, anche noi, attraverso il voto, a determinare l'andamento dei prossimi anni con le nostre scelte. Quando c'è una competizione certo, qualcuno preverrà sull'altro. Ma dobbiamo tutti convincerci che non è un gruppo che vince contro un altro gruppo. Nelle dinamiche delle democrazie, opposizione significa punti di vista diversi ma costruttivi, esercitando il giusto controllo democratico di modo che le istanze non attenzionate come necessarie da una parte siano meglio focalizzate grazie all'intervento dell'altra. Tutti abbiamo bisogno di questo senso di partecipazione. Per questo è più che mai importante che si tratti, da parte del cittadino, di scelte consapevoli. Scegliamo in base ai punti di vista personali, ma anche in base ai programmi, all'affidabilità mostrata a nostro giudizio dai candidati. E' tutta una assunzione di responsabilità anche da parte dell'elettore».

E quale può essere, in questo processo virtuoso, il ruolo del vescovo?

«In occasione della festa di Sant'Agata lo ribadisco spesso e così ho fatto domenica scorsa,

celebrando il Corpus Domini. Non possiamo non fare riferimento alla gestione della cosa pubblica. Il vescovo dice una parola che non è mirata a favorire o sfavorire un determinato gruppo. Il vescovo sottolinea l'urgenza del bene comune, la necessità della qualità del bene comune, gli ambiti privilegiati del bene comune. In piazza Stesicoro l'altro giorno ho citato anche l'espressione utilizzata da papa Francesco: «Prendersi la Patria sulle spalle»: un concetto da sottoscrivere. Un cristiano che non si fa carico della comunità, della vita della gente non è coerente con la propria fede. Per essere buoni cittadini, per dare il proprio contributo tutti siamo chiamati e nessuno è escluso, nemmeno le suore di clausura che partecipano attivamente alla vita di comunità attraverso la preghiera. Tutti dobbiamo caricarci sulle spalle la vita della comunità. Sennò non siamo coerenti con la nostra fede. Nel contesto delle feste agatine per me è diventato un ritornello: devozione deve significare vita cristiana ma anche vita civile corretta, dobbiamo caratterizzarci come buoni cittadini per essere buoni devoti. Come i nostri grandi santi e sante: dal Beato Dusmet che usava le mani, le sue mani operose per una azione concreta sul territorio, a madre Maddalena Morano, a suor Anna Cantalupo. Opera di attenzione al sociale che anche noi come Chiesa di Catania stiamo portando avanti. C'è stata la Giornata sociale diocesana, abbiamo riaperto il corso di formazione all'impegno sociopolitico e io stesso durante la visita pastorale dedico spesso un momento all'incontro con le forze del lavoro; con loro speriamo di organizzare degli Osservatori. Piccole cose che testimoniano partecipazione diretta, tanta vivacità e tanta attenzione alla cultura della partecipazione e dell'impegno».

Che cosa dirà al nuovo sindaco?

«C'è stato un responso. Chi ha offerto la propria responsabilità si muova secondo le promesse che ha fatto in campagna elettorale e sia incoraggiato e sostenuto dalla comunità. E vada avanti con fiducia, informando però via via la sua gente dei traguardi come delle difficoltà. Questo è il mio augurio. E augurare agli amministratori pieno successo vuol dire augurarlo a tutti noi».

05/06/2013